Anno XVI — Domenica, 23 Agosto 1863 — N. 232

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 agosto

LA LETTERA DEL SIG. G. MAZZINI

L'*Unità Italiana* del 14 agosto pubblicava una lettera indirizzata dal signor Giuseppe Mazzini all'on. dep. Bertani, nella quale sosteneva nuovamente che quella da noi stampata e che diede origine al noto processo, non fosse di sua fattura. Il numero dell'*Unità Italiana* che pubblicava questa seconda smentita fu sequestrato dal fisco; ma pure a noi pervenne inviato da chi avea interesse a farcelo conoscere. Dobbiamo rendere grazie a questo cortese incognito.

Non abbiamo parlato di questa nuova pubblicazione del sig. Giuseppe Mazzini per due ragioni principali.

La prima, perchè pendendo un processo innanzi ai tribunali, stante il ricorso dell'on. Bertani contro l'ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale di circondario, ci ripugnava l'entrare in una polemica che avrebbe avuto l'aspetto di volere influire sulle deliberazioni della sezione d'accusa presso la Corte d'appello, dinnanzi alla quale la causa era portata.

La seconda nasceva da ciò che il signor Giacomo Dina, direttore del nostro giornale, al quale specialmente s'indirizzava la lettera del signor Giuseppe Mazzini, era da più giorni, ed è ancora assente da Torino, e noi trovavamo per lo meno inopportuno il frammettersi in una quistione, nella quale tutti certamente siamo impegnati per la stima ed affetto che ci unisce al nostro collega, ma che d'altra parte questi avea voluto avocare interamente a sè per tutte le conseguenze che ne avrebbero potuto discendere.

Questa mattina (22) il *Diritto* pubblica nella sua parte sostanziale la lettera del signor Giuseppe Mazzini e questa pubblicazione ci obbliga a rompere il silenzio che finora abbiamo conservato, senza però voler punto pregiudicare quanto il direttore dell'*Opinione*, quando sia di ritorno, vorrà in suo proprio nome soggiungere.

Il nerbo della risposta del sig. Giuseppe Mazzini sta nelle seguenti parole, che noi ricopiamo dal *Diritto* nella speranza di non cadere in colpevole riproduzione agli occhi del fisco:

Se il Dina avesse scintilla di nobiltà nell'anima sua, avrebbe detto quand'io smentii: *scusate: fui ingannato da un falsario, e men duole.*

Egli avrebbe ricordato che in tutta la mia vita non mi sono fatto mai colpevole di una bassezza — che non ho rinnegato mai una parola per ardita o pericolosa che fosse — che, appostami dal conte Cavour in Parlamento l'assurda *teoria del pugnale*, la respinsi con ira ed orrore da me, pur dichiarando che quando un colpo vibrato dalle mani incontaminate d'un martire . . . . Avrebbe capito che io non sono uomo da cospirare e dire che io non cospiro; nè da chiamare stolta, goffamente scritta ed infame fattura una lettera che fosse mia. Avrebbe respinto da sè come indegno d'un avversario onesto un documento nel quale si insinua di sedurre il *figlio* a porlo in lotta col *padre*. Avrebbe rispettato la parola di onore di chi milita in un altro campo per provvedere non foss'altro a che fosse rispettata la sua.

E se il Dina avesse ombra d'intelletto letterario o politico, avrebbe d'un guardo veduto che lo stile della lettera, i modi, i vocaboli *bucinatori* e siffatti non erano miei — ch'io non avrei mai posto giù quei quattro infiniti del terzo paragrafo senza applicarvi in capo un *bisogna* o altra voce consimile — ch'io non ho scritto mai *abdicare alla, con la, giocar l'alta lena*, eleganze di lingua *franca, famigliari* all'*Opinione*, ma non a me: avrebbe da quanto ho scritto e scrivo capito ch'io, benchè repubblicano e sciolto, per dichiarazione pubblica realmente promessa e fatta dopo Aspromonte, da ogni riguardo verso la monarchia, non aspetto la repubblica da un'*insurrezione* iniziata con quel grido, nè cerco dagli italiani *polvere e piombo*, se non per armare i nostri fratelli del Veneto, or desti a virili pensieri. . . . .

Poche osservazioni faremo a questa lettera sorpassando sopratutto alle obbiezioni letterarie che, non a noi soli, sembreranno certamente troppo sottili ed incerte per fondare un giudizio sulla autenticità d'uno scritto. Lo scrittore più accurato può ben cadere in una qualche maniera di dire poco elegante, quando scriva di fretta una lettera che non sia destinata alla pubblicità.

Il giudizio che si pronunciava sul gen. Garibaldi non poteva sembrar strano a noi che avevamo memoria come questo fosse stato bistrattato sui giornali mazziniani di Genova quando, dopo la caduta di Roma, il valoroso guerrigliero mostrava di aspettare dalla monarchia sabauda qualche buon aiuto alla redenzione dell'Italia.

Ed in quanto alla teoria del pugnale che il signor Mazzini dice d'aver respinta con ira ed orrore, troviamo nella famosa lettera sul signor Gallenga: — *Dissi che io stimava Carlo Alberto degno di morte, ma la di lui morte non salverebbe l'Italia.* — Eppure dava mille franchi ed un pugnale per compiere quell'assassinio.

Ma sorvoliamo a tutto questo, e soffermiamoci solo al punto in cui il signor Mazzini vuol fare un debito di cortesia al direttore dell'*Opinione* di credere sulla parola alla smentita ch'esso ha data. In qual modo questa cortesia era stata invocata?

Dando del falsario e del calunniatore a chi avea pubblicata in tutta buona fede una lettera che, in fine dei conti, l'ordinanza di un giudice dichiara autentica.

Il signor G. Mazzini può forse ignorare che il direttore dell'*Opinione* è d'una fama intemerata in fatto di onestà pubblica e privata, talchè un'accusa contro lui lanciata di falsario e calunniatore fa sorridere di compassione per chiunque abbia la leggerezza di azzardarla.

Il sig. G. Mazzini può ignorare che il signor Giacomo Dina ha pel corso di 15 anni difeso costantemente la politica del partito moderato, ricevendone per solo compenso la stima e la confidenza di tutti gli uomini politici del suo partito che furono al potere, l'affetto e la considerazione dei suoi colleghi nella stampa; ma è se non altro una teoria nuova e strana quella per cui ad uno sarà lecito di inveire coi termini più violenti ed inurbani contro un politico avversario, pretendendo ad un tempo che l'avversario gli debba deferenza ed atti gentili.

Il sig. G. Mazzini può credersi di una razza privilegiata ad onta della sua democrazia; ma nell'ufficio dell'*Opinione*, dove l'insulto e la calunnia non sono mai stati strumento di polemica e di discussione, si ha l'abitudine di tenere in serbo la cortesia per i cortesi.

LA RELAZIONE SUL BRIGANTAGGIO

II.

Il brigantaggio attinge ragioni di forza e di durata nelle incertezze dell'indirizzo governativo, nei facili e continui mutamenti di persone, nelle apparenze d'instabilità dell'attuale ordine di cose, in tutte quelle difficoltà insomma, che sono inevitabili nel periodo che intercede tra la distruzione degli ordini vecchi e la instaurazione dei nuovi, tra la cessazione del regno della forza e l'attuazione di quello della legge.

Non minore alimento riceve dai cittadini dissensi, e si può dire che il grado d'intensità del brigantaggio va diminuendo in ragione inversa di quello della maggiore o minore concordia che regna nei paesi. A ciò si aggiungono i cattivi municipii e le cattive guardie nazionali. Ecco ciò che si legge nella relazione:

« Composti in un'epoca nella quale non era ancor ben manifesta la nuova importanza che acquistavano, i municipii non hanno saputo sorgere il più delle volte all'altezza del loro ufficio. Altra volta un sindaco, un decurione profittava della carica per perseguitare i proprii nemici, anatemizzandoli come liberali: oggi ad alcuni sindaci pare conveniente fare altrettanto, mutando nomenclatura, chiamando cioè borbonici i proprii nemici: altri non si curano di niente: altri, senza più, aiutano le macchinazioni borboniche e congiurano coi briganti. Lo scandalo di sindaci e di ufficiali di guardia nazionale, manutengoli di briganti, si è avverato in parecchie località. E le amministrazioni comunali in genere procedono languidamente; gli interessi del popolo non sono tutelati: in Basilicata quattro o cinque Consigli municipali hanno osato dichiarare in pubblica adunanza non essere necessario di provvedere alla istruzione primaria. Il municipio di Bisaccia in provincia di Avellino ha un'annua rendita di ducati 20 mila: in quel comune, tranne una mediocre scuola maschile, non c'è insegnamento. Le guardie nazionali alla lor volta furono pure composte con fretta soverchia e senza le volute precauzioni; troppo numerose le liste; chiamati al servizio attivo anche i poveri braccianti, i quali, prestandosi, perdono il guadagno, di cui hanno d'uopo per la loro sussistenza; quindi la poca coesione delle milizie e la poca probabilità di giovarsene, nei momenti di pericolo. Non è a dire quanto disordine da tutto ciò derivi. A questo modo le più provvide istituzioni rimangono sterili e le migliori guarentigie di libertà si trasformano in elementi di perturbazione.

L'elemento così detto *burocratico* dei municipii, in molte località non è mutato da quello che era ai tempi del cessato governo borbonico. L'antica cancelleria comunale sussiste, e, malgrado i nuovi ordini, procede col vecchio sistema e secondo le vecchie consuetudini. La relazione narra che in un comune della provincia di Terra di Lavoro, il segretario comunale pattuiva su data somma di danaro, di non comprendere i contadini nella lista per la coscrizione: quel comune era chiamato dalla legge a fornire 13 reclute, e frattanto annoverava 50 latitanti.

La corruzione non rode soltanto le amministrazioni municipali, ma anche le provinciali, dove è ancora in seggio l'antico elemento *burocratico*.

Molti mutamenti, si legge nella relazione, sono stati fatti dal 1860 in poi: il progresso nel bene è sensibile: non iscarseggiano gl'impiegati onesti ed operosi; ma la macchina amministrativa non è ancora del tutto svecchiata: nè tutte le sue parti si muovono in conformità delle leggi nuove, e dei nuovi principii: ora è evidente che dal conseguimento di questo scopo dipende la buona amministrazione, e che la deficienza di questa è fonte di disordine sociale, e quindi causa di alimento al brigantaggio.

La Commissione ha udito dovunque gravi doglianze intorno all'amministrazione della giustizia, la quale non procede nè con quella speditezza nè con quell'efficacia che sarebbero desiderabili e necessarie, segnatamente per ciò che concerne i recati di brigantaggio.

Gli è ben vero che anche la magistratura si trova in un periodo di trasformazione locchè vale a crescere la ragionevolezza delle censure che le si muovono contro, ma è necessario che a simile stato di cose si ponga sollecitamente rimedio. La relazione si rallegra a buon diritto dell'ottima prova fatta nelle provincie meridionali dall'istituzione dei giurati e ne trae argomento a liete speranze per l'avvenire. Ma al tempo stesso constata che l'elemento *burocratico* giudiziario quello delle cancellerie, ha comune il vizio d'origine colla burocrazia municipale ed amministrativa.

Citiamo le sue parole:

La burocrazia giudiziaria non gode molto credito presso le popolazioni, alle quali talvolta i cancellieri ed i loro sostituti ricordano, per le pratiche ed il contegno, coloro che servivano le cessate gran Corti criminali. Ci è stato narrato il caso di una autorità politica costretta a collocare sotto la vigilanza della polizia il cancelliere ed il sostituito del tribunale circondariale.

La relazione accenna inoltre alla mancanza di polizia, la quale mancanza è cagione che la truppa non sia mai informata dei movimenti dei briganti. Questi vivono sicuri, dalle città e dagli abitanti ricevono quanto loro occorre, mandano ai proprietari intimazioni per pagare i loro ricatti e non v'è polizia che ci badi e se ne occupi.

Delle guardie di pubblica sicurezza, prosegue la relazione, niente altro diremo, fuorchè essere le spese che si fanno per mantenerle, danaro assolutamente sprecato. Intorno a quelle guardie è unanime il parere e delle autorità di qualsivoglia ordine e della cittadinanza; tutti hanno concordato nel dichiarare che esse non corrispondono menomamente allo scopo col quale vennero istituite, e che anzi invece di contribuire alla conservazione dell'ordine pubblico, sono elementi di perturbazione. Da un servizio di sicurezza pubblica composto nel modo che abbiamo descritto, non può per fermo derivare nessuna sorta di forza contro il brigantaggio, il quale appunto perchè sarebbe estirpato dall'opera vigile ed assidua della polizia, se polizia ci fosse, è rigoglioso e prospero, perchè polizia non ci è. Nè gl'inconvenienti che abbiamo riferito sono i soli; avvene un altro che non tocca alle persone, ma che pure non è di lieve momento, ed è la mancanza di danaro per lo spionaggio. Pongasi anche un delegato di pubblica sicurezza, capace e solerte, e ve ne sono; ma che può fare egli se gli mancano i mezzi pecuniari per procacciarsi informazioni opportune e veritiere? In tempi e in condizioni ordinarie sarebbe già questa una mancanza non esente da inconvenienti; nelle condizioni speciali, in che a motivo del brigantaggio versano le provincie napolitane, questa mancanza produce veri e lamentevoli danni.

Delineandovi però questo quadro del servizio di pubblica sicurezza, ci corre l'obbligo di dichiararvi che in esso non sono compresi i reali carabinieri, il cui contegno sovrasta ad ogni elogio, e la cui opera zelante ed infaticabile è per universale consenso giudicata proficua ed utile. Alla stessa guisa con cui tutti consentivano nel dolersi del servizio delle guardie di pubblica sicurezza, tutti parimente concordavano nel lodarsi di quello dei carabinieri, e nell'attestare i servizi che tuttodì prestano. Per la disciplina, per il coraggio, per la diligente alacrità nell'adempimento dei proprii doveri, l'arma dei carabinieri ha saputo accattivarsi ed ha meritato la stima e la fiducia dell'universale.

Ma i briganti hanno saputo organizzare una polizia operosa ed efficace a proprio vantaggio. Conoscono i movimenti delle truppe e i provvedimenti dell'autorità sul conto loro. Ciò è confermato da molti esempi. Così in Capitanata un contadino esce dalla città a cavallo d'un asinello prendendo una data direzione e questo è il segnale che la truppa deve avviarsi in quella direzione anch'essa. Un ragguardevole proprietario di Foggia ha un colloquio col prefetto della provincia e la dimane i briganti gli fanno sapere che sono informati per filo e segno di tutto quanto in quel colloquio egli ha detto. E di questi fatti la relazione ne cita parecchi.

La mancanza di sicurezza pubblica produce il malessere, dal malessere nasce una condizione di cose propizia al brigantaggio, il quale riceve così un costante alimento morale.

La relazione afferma che i briganti hanno anche i loro fornitori ed i loro banchieri; i primi, volontari e sono i manutengoli; i secondi involontari e sono coloro che pagano i ricatti. Il pagamento di questi ricatti si fa qualche volta con soverchia facilità e con un po' di coraggio si potrebbe evitare. La relazione cita l'esempio del principe di Sansevero, che a costo di molti danni non ha mai tollerato che i suoi agenti pagassero un sol ricatto alla banda Caruso, e i fratelli Domenico e Carlo Del Sordo, i quali hanno sempre rifiutato di accondiscendere alle minacciose intimazioni dei briganti, talchè questi si sono stancati di farne più oltre e il sindaco di Anzano, il quale ai briganti con minaccie di bruciargli la masseria, gli intimavano pagasse un ricatto, rispondeva inviando loro una scatoletta di fiammiferi.

La facilità colla quale si pagano i ricatti e l'opera dei manutengoli, fanno sì che i briganti abbiano non solamente il necessario ma il superfluo. Quando si penetra nei loro nascondigli si trovano provvigioni e squisitezze d'ogni maniera e perfino giornali. Sul cadavere del brigante Romano si trovò il numero del 13 dicembre 1862 del giornale *la Stampa* (napolitano) in cui leggevasi un articolo intitolato: *Il nuovo ministero*, riboccante di plateali ingiurie contro i ministri e segnatamente contro gli onorevoli Farini, Manna e Pisanelli. Nelle vicinanze di Foggia fu veduto sulla loro mensa pane bianco di ottima qualità col marchio del municipio di quella città.

Nè una parte del clero va immune dalla taccia di favorire il brigantaggio. La relazione narra molti fatti a sostegno di questa opinione generalmente radicata. Eccone alcuni:

Il sergente Romano, capo della banda brigantesca di Gioia, in provincia di Bari, soleva far celebrare, pagandola, una messa nella cappella della masseria detta dei *Monaci*, che perciò venne denominata la *messa dei briganti*, e trovava pronto sempre il cappellano, che invocando le divine benedizioni su quella masnada osava tentare di far complice di essa il cielo. A Minervino, nella stessa provincia, infermava a morte un caporale del nostro esercito, ed il sacerdote invitato ad amministrare i conforti ed i sacramenti della religione a quel prode che aveva combattuto contro i briganti, spietato glieli rifiutava. A Viesti, nel Gargano, bastò che un sacerdote celebrata la messa dinanzi alle truppe cantasse il *Domine salvum fac regem*, perchè l'arciprete interdicesse la chiesa. In un'altra località invece un brigante entrava in chiesa a cavallo, ed in quella postura ascoltava la messa: nè per quanto a noi consti fu pronunciata veruna interdizione. Un brigante del Gargano, soprannominato il *principe Luigi*, essendo riuscito in uno scontro con i lancieri di Montebello a salvar la vita con la fuga, pensò celebrare lo scampo come portento operato della Vergine Santissima, e fece dipingere un quadro nel quale egli era effigiato alle prese con quei lancieri, e dalle loro offese tutelato e serbato incolume dalla Madonna del Carmine. Il quadro fu collocato con religiosa solennità nella chiesa di Monte Sant'Angelo. Il prefetto di Capitanata fece arrestare l'artista, da cui la dipintura era stata fatta, ed il sacerdote che si era prestato a quella profanazione. Il tribunale di Lucera (sia detto fra parentesi) rilasciò in libertà l'uno e l'altro. I briganti sono superstiziosissimi: recano sotto le vesti amuleti e scapolari in gran copia; in certi dati giorni, senza mai smettere le uccisioni ed i furti, sono capaci per devozione alla Madonna di non mangiar carne. « I briganti ci diceva il prefetto « della provincia di Capitanata, sono usi ad ogni « stravizzo, ad ogni scelleratezza; eppure fanno dire « le messe ai preti, ai quali le pagano largamente. » Un colonnello dell'esercito nostro che passò molti mesi nella stessa provincia di Capitanata, ci narrò una usanza, alla cui attuazione i preti hanno parte. Per farsi invulnerabili, per rendersi immuni dai pericoli, per affrontare coraggiosamente la morte, i briganti nell'accingersi alle sanguinarie e scellerate imprese si fanno consacrare da un sacerdote, il quale consegna ad essi la sacra ostia, e per mezzo di un taglio gliela intromette alla base del dito pollice. Alcuni briganti non è guari caduti in potere della giustizia hanno dichiarato di avere ricevuto da sacerdoti sacre immagini col suggerimento di mettersele in bocca, e con la promessa che in tal guisa sortirebbero illesi da tutti i combattimenti.

Altri briganti presi nelle vicinanze di Zungoli, circondario di Ariano, recavano sul petto la stella pontificia. « I briganti, ci diceva il generale Vil« larey, hanno tutti religione a loro modo; quando « possono fanno cantare le litanie nei boschi; por« tano addosso le immagini della Madonna e corna « contro il fascino. »

La relazione riferisce pure una formola di giuramento che il suddetto Romano imponeva ai suoi, ma quelle che meritano di essere riferite sono le seguenti confessioni che un capo brigante per nome Pasquale Forgione faceva il giorno 23 febbraio dell'anno corrente in seguito ad apposito interrogatorio in Gesualdo provincia d'Avellino:

D. Con questi convicimenti perchè non vi siete presentato voi ed i vostri compagni, persuasi che odiati da tutte le popolazioni la vostra vita era in pericolo ogni momento? Storno (1) stesso intimorito dall'esagerato numero dei briganti, che si diceva circondavano il paese, appena che era sgombro di due malfattori che vi entravano, rialzava i stemmi di Vittorio Emanuele, e benediceva il suo nome e la unità italiana.

R. Noi combattevamo per la fede.

D. Che cosa voi intendete per la fede?

R. La santa fede della nostra religione.

D. Ma la nostra religione non esecra i furti, gl'incendi, le uccisioni, le sevizie e tutti gli empi e barbari misfatti che ogni giorno consuma il brigantaggio, e voi stesso coi vostri compagni avete perpetrati!

R. Noi combattevamo per la fede, e siamo benedetti dal papa, e se non avessi perduta una carta venuta da Roma vi convincereste che abbiamo combattuto per la fede.

D. Che cosa era questa carta?

R. Era una carta stampata venuta da Roma.

D. Ma che conteneva questa carta?

R. Diceva che chi combatte per la santa causa del papa e di Francesco II non commette peccato.

D. Ricordate che altro conteneva detta carta?

R. Diceva che i veri briganti sono i piemontesi che hanno tolto il regno a Francesco II, che erano scomunicati essi, e noi benedetti dal papa.

D. In nome di chi era stata fatta quella carta, di quali firme era segnata?

R. La carta era una patente in nome di Francesco II e firmata da un generale che aveva un altro titolo, che non ricordo, come non ricordo il nome; vi era attaccata una fettuccia con suggello.

D. Di che colore era la fettuccia e il suggello, e che impronta il suggello offriva?

R. La fettuccia era color bianco come tela; il suggello era bianco coll'impronta di Francesco II e delle lettere che dicevano *Roma* . . . .

D. Non potendo ammettere nè consentire che il papa possa benedire tante iniquità, nè che Francesco II abbia potuto vilipendere la dignità di re ordinando omicidi, grassazioni, incendi, quando anche questi mezzi, l'umanità disonorando, avesser potuto fargli sperare il riacquisto del trono, però non può essere che una favola la vostra assertiva!

R. Essendochè avete fatto venire i bersaglieri e che sarò fucilato, persuaso come sono di morire, vi assicuro che ho tenuto quella carta e che è verità tutto quello che vi ho detto contenere, e se altri, come me, sarà arrestato, vi convincerete allora che non ho mentito . . . .

D. Che abbiate tanto ben ligata al petto con un nastro una piastra di Francesco II come medaglia non fa meraviglia perchè credevate, uccidendo, grassando, rubando, combattere per lui. Ma come, consumando tante scelleratezze, potete tenere a testimone di esse, e direi anche a complice, se scempia non fosse questa parola, la Vergine Santissima, portando appeso al petto questo insudiciato abitino colla sua effigie del Carmine? È cosa che fa credere la vostra religione più empia e scellerata di quella che potrebbe avere un demone, se i demoni potessero avere una religione! Non è questa la più infernale derisione che possa farsi a Dio?

R. Io ed i mei compagni abbiamo la Madonna nostra protettrice, e se aveva la patente colla benedizione non sarei stato certamente tradito. »

Ed essendogli annunziato che si approssimava l'ora per lui fatale, risponde:

Confermerò queste stesse cose al confessore, che spero mi sarà accordato.

I preti e religiosi non hanno rifuggito dall'essere manutengoli. Alcune volte si sono veduti perfino sacerdoti per parte delle masnade.

(1) *Era stato invaso dalla banda cui apparteneva l'interrogato.*

L'IMPERO NEL MESSICO

Questo fatto preminente dell'odierna politica doveva destare una grande impressione negli stati dell'Unione americana, e siccome la esistenza di quell'impero dipende appunto dalla potenza più o meno forte con cui quella nuova istituzione sarà combattuta dai repubblicani del Nord, così ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera del nostro egregio corrispondente di Nuova York, il quale con molta autorità ci riflette appunto lo stato della pubblica opinione di quel vasto paese:

Nuova York, 5 *agosto.*

A quest'ora vi sono giunte le notizie del Messico. L'assemblea de'notabili di quel paese avrebbe proclamato l'impero, eleggendo a imperatore l'arciduca Massimiliano d'Austria. In caso di rifiuto della corona per parte dell'arciduca, Napoleone sarebbe stato autorizzato a nominare a suo beneplacito il novello imperatore.

Tale è la notizia che ci giungeva pochi giorni sono dall'Avana, notizia che i giornali di quella città ci danno come ufficiale. Così le voci che corsero fin dal principio della spedizione francese intorno alle intenzioni di Napoleone sarebbero verificate; così ancora le ragioni che determinarono l'Inghilterra e la Spagna a ritirarsi da quell'impresa sarebbero chiarite.

Io non chiamerò l'attenzione de'vostri lettori sul modo assai singolare in cui questo fatto si compieva sotto l'influenza francese. Basterà il far loro notare che l'assemblea de'notabili, che in modo si spedito dispose della sorte del paese, è tutta creazione della Commissione di governo nominata dal generale francese nella sua entrata nella città di Messico, e ricorderò loro inoltre che detta assemblea è composta in maggioranza di vescovi, di preti e dai membri principali del partito clericale. Circostanza che spiega la tendenza e il carattere della spedizione.

Noterò ancora che per al presente il nuovo impero si estende soltanto a una parte ben piccola del territorio messicano, vale a dire a quella parte che è occupata dall'esercito francese. Ora se considerate che il Messico è diviso in 20 e più stati, con un'area di oltre 804 mila miglia quadrate, mentre l'esercito francese non occupa che la città di Messico e due o tre città degli stati di Puebla e di Vera Cruz, voi vedrete che la proclamazione dell'impero è ancor ben lontana dall'essere accettata dal popolo messicano. Gli stati messicani sono sovranità indipendenti, legate soltanto da un vincolo federativo, e l'influenza della città di Messico sulle altre città è affatto minima.

Osserverò inoltre che degli 8 milioni a'quali ascende la popolazione del paese, solamente un milione appartiene alla razza bianca, metà creola e metà spagnuola. Il rimanente appartiene in parte alla razza aborigine, in parte alla razza africana o ai meticii. Questa porzione vastissima della popolazione americana vive allo stato di barbarie, ed è per lo più addetta a un vasto brigantaggio, che è lo stato normale del paese. Se la Francia potrà civilizzare questo popolo, essa si renderà benemerita dell'umanità, ma intanto potete facilmente conchiudere che la non sarà questa un'impresa di facile riuscita, e che ad ogni modo lungo tempo si richiederà per istabilire nel Messico un ben ordinato impero.

Ma lasciando in disparte ogni considerazione che riguardi il nuovo impero, gioverà piuttosto esaminare le complicazioni che lo stabilimento della monarchia in uno stato limitrofo potrà produrre nella politica degli Stati Uniti. Tale esame pare tanto più opportuno, in quanto che la questione messicana potrebbe avere qualche relazione colla questione italiana; è bene che il nostro paese conosca i pericoli ne'quali potrebbe esser gettato dall'impazienza di ottenere certi risultati che sono il sospiro di tutti gli italiani; ma l'ottenimento de'quali una politica di precipitazione potrebbe ritardare, e forse anche per sempre impedire.

Voi sapete che uno de' principii fondamentali della politica degli Stati Uniti si è il non-intervento. In virtù di questo principio gli Stati Uniti si astennero in ogni occasione dall'immischiarsi nella politica europea, reclamando alla loro volta dalle potenze europee il loro non-intervento nelle questioni attinenti all'America. Questo principio, benchè ammesso generalmente dall'opinione pubblica del paese, trovò però maggior favore e precipuo sostegno nel partito democratico, e particolarmente negli stati meridionali. V'ho già detto altra volta che il partito democratico corrisponde a quel partito, che voi in Italia chiamerete autonomo, vale a dire che riconosce la sovranità degli stati individuali dell'Unione in tutto che ha rapporto alle questioni locali, e particolarmente alla schiavitù della razza africana. Gl'interessi politici ed economici del Sud portando quella regione non solo a mantenere nel suo territorio quell'istituzione, ma a propagarla a nuove terre, la politica di espansione divenne una conseguenza necessaria. Da un lato la schiavitù non avrebbe potuto estendersi con profitto al Nord; dall'altro verso il Sud si estendeano vasti territori che pareano creati per quel genere di agricoltura, che più particolarmente si presta al lavoro forzato. In tale condizione trovavasi il Messico, l'isola di Cuba, e grande parte dell'America centrale. A questi territori il Sud tenne dunque ognora dirette le mire, come a quelli che, ove fossero portati nell'Unione, poteano dare a quella sezione la predominanza nella politica del paese.

Il Sud trovò nel partito democratico del Nord un potente sostegno, e la politica d'espansione inaugurata nel paese. Di qui l'annessione del Texas, la guerra del Messico seguita dall'annessione della California, e le varie spedizioni tentate in varii tempi contro l'isola di Cuba. Pel buon successo di tal politica era necessario di assicurare il non-intervento delle potenze europee negli affari dell'America.

Di qui la famosa dottrina che ricevè il suo nome da Monroe, come quella che fu solennemente proclamata dal presidente Monroe.

Il partito whig, i cui principii in gran parte furono ereditati dal partito repubblicano, si oppose in ogni tempo a questa politica di espansione, come quella che avrebbe indebolito il paese e forse anco espostolo a difficoltà colle potenze europee. Intento a dare maggior forza al potere centrale, questo partito non potea accettare una politica che allargando i confini già sterminati del paese avrebbe reso impossibile lo scopo della sua organizzazione. Se a queste ragioni aggiungete quell'altra che deriva dalla necessità di impedire alla schiavitù di estendersi in nuovi territorii, voi vedrete che il partito repubblicano attualmente al potere, non potrebbe non opporsi a una politica che era stata inaugurata negli interessi del Sud. Senonchè mentre questo partito è affatto opposto alla politica di espansione, esso, non meno che il democratico, è opposto all'intervento dell'Europa nelle questioni che riguardano l'America. Lo stabilimento di una monarchia estera in un paese limitrofo è considerato come un gran pericolo alle istituzioni del paese, e in questo riguardo non havvi diversità di opinione fra i varii partiti dell'Unione.

L'intervento della Francia nel Messico adunque sarebbe cosa assai seria, se gli Stati Uniti non si trovassero più al presente impediti dalla guerra civile a resistere armata mano a quell'intervento. Se l'imperatore de'francesi si contenterà dunque di proclamare l'impero nel Messico nelle circostanze attuali, gli Stati Uniti probabilmente non faranno che protestare contro tal atto, e si asterranno intanto da ogni opposizione che potesse produrre una collisione colla Francia. Disposti ad accettare la guerra, ove questa sia necessaria per respingere qualsivoglia intervento negli affari interni del paese, gli Stati Uniti chiuderanno un occhio su un intervento che non li tocca che in un modo indiretto.

Ma la Francia si arresterà ella nella politica inaugurata colla spedizione del Messico? Persuasa che il governo degli Stati Uniti, non appena avrà ristabilito l'Unione quale esisteva prima della guerra, le domanderà severo conto di un atto così contrario agli interessi del paese, che essa aspettava a compiere nell'ora che il paese trovavasi lacerato dalla guerra civile, non darà essa opera ad ogni mezzo per rendere impossibile quella riunione? E il Sud, tutto intento ad assicurare la propria indipendenza dal Nord, non tenterà ogni sforzo per assicurare l'aiuto della Francia nella sua impresa?

Eccovi il pericolo di una rottura, che mi pare impossibile venga evitata se Napoleone lasciasse libero il corso alla sua politica. Un'alleanza col Sud mi pare la conseguenza necessaria di quella politica, e tale alleanza sarà il segnale d'una guerra sterminata fra gli stati liberi dell'America da una parte, e fra il Sud e la Francia dall'altra. Lettere di Parigi ci annunziano infatti che gli agenti del Sud sono all'opera per indurre Napoleone a tale alleanza. Il Sud non rinunzierebbe soltanto al Messico, ma si porrebbe sotto il protettorato della Francia, ove questa vengagli in aiuto per istabilire la propria indipendenza, disposto non solo a combattere le battaglie dell'impero francese in America, ma a sacrificare altresì la schiavitù, nel cui interesse aveva preso le armi contro l'Unione. Gli agenti del Sud intendono bene che Napoleone non potrebbe indursi a tale alleanza se la schiavitù non fosse abolita o almeno modificata; chè l'opinione pubblica d'Europa si opporrebbe a tale alleanza. Di qui il sacrifizio almeno apparente a cui si mostrano disposti i capi dell'insurrezione meridionale.

Le stesse lettere di Parigi ci assicurano che Napoleone sta facendo pratiche presso altre potenze europee affine di indurle in tale alleanza che così rafforzata impedirebbe agli Stati Uniti ogni mezzo di resistenza, e assicurerebbe la pace senza ulteriore spargimento di sangue. Io non so se tali voci abbiano consistenza; ad ogni modo, gioverà il conoscere l'opinione pubblica di questo paese per giudicare della probabilità del calcolo che si farebbe sul risultato di tale alleanza.

Ora io non credo di sbagliarmi, assicurandovi che negli stati liberi dell'Unione non v'è partito che esiterebbe un momento ad accettare il guanto della sfida dall'Europa, anzichè rinunziare ai vantaggi dell'Unione. Dirò di più che il pericolo di una guerra coll'estero sarebbe il miglior mezzo per cancellare i semi di discordia che la guerra civile può alimentare nel paese. Quella piccola parte stessa del partito democratico che grida pace, trattandosi della guerra, sarebbe la più violenta nel grido di guerra, trattandosi d'una guerra coll'estero.

Non è soltanto l'orgoglio nazionale che sarebbe eccitato all'entusiasmo in tal guerra, ma gli istinti di nazionalità e di libertà così sviluppati in questo popolo, e gli interessi più vitali che sarebbero implicati in tal lotta, ogni cosa concorrerebbe nel dare a tal guerra proporzioni immense, e nel renderne assai dubbii i risultati.

Ma, voi direte, come potranno gli Stati Uniti far fronte all'Europa, se in due anni e mezzo non valsero ancora a ridurre la ribellione del Sud? La protrazione della guerra col Sud vi dimostra non già l'impotenza del Nord, ma l'inesauribilità delle sue risorse, e la sfera immensa a cui questo popolo potrebbe allargare una guerra in cui fosse costretto di discendere colle potenze militari dell'Europa. L'immensa distanza che separa queste potenze dall'America, la difficoltà del trasporto di truppe e di munizioni, le risorse immense degli Stati Uniti che rendono il paese affatto indipendente dall'Europa, mentre l'Europa dipende in gran parte dalle esportazioni dei prodotti agricoli degli Stati Uniti; la simpatia che la causa di questo paese, il più libero del mondo, ecciterebbe nel partito liberale d'Europa, oltre tre milioni d'uomini atti alle armi, quanti ne contano tuttavia gli stati liberi, una marina immensa che può convertirsi da un giorno all'altro in forza marittima a spazzare dall'Oceano il commercio del nemico, ogni cosa fa credere che il pericolo d'una guerra coll'Europa non varrebbe ad intimidire questo popolo.

Del resto è egli poi vero che gli stati liberi abbiano dato prove di tanta debolezza nella lotta cogli stati meridionali? Al principio della guerra l'esercito federale non ascendea a 20 mila uomini; gli ufficiali più distinti dell'armata di terra e di mare appartenenti al Sud disertavano la bandiera. La marina militare era piccola e dispersa. Il Sud alla sua volta non avea nè esercito nè marina; ma possedea una ben disciplinata milizia qual era necessaria al sistema di schiavitù prevalente nel territorio; immensi materiali di guerra erano stat trasportati al Sud sotto l'ordine del gabinetto di Buchanan, composto nella maggioranza di cospiratori del Sud — che lasciavano nelle mani dei loro alleati le fortezze, gli arsenali, i tesori della nazione — All'aprirsi della guerra, il Sud occupava militarmente la Virginia, le due Caroline, la Giorgia, la Florida, l'Alabama, il Mississipi, la Luigiana, il Texas, l'Arkanzas, il Tennessee, mezzo lo stato del Kentuchy, mezzo il Missouri, ed una parte dei territorii del nuovo Messico e d'Arizona.

Qual è ora il presente stato delle forze federali? Gli Stati Uniti hanno mantenuto il blocco di una costa di 2500 miglia, ridotto Porto Reale e la Nuova Orléans, preso possesso di tutto il Mississipi dalle sue sorgenti alle sue foci per una lunghezza di 3000 miglia, impedita la separazione della Marilandia, del Dolaware, del Kentuky e del Missouri — Essi hanno riaperto il Potomaco, preso possesso di Norfolk e de' suoi cantieri, hanno occupato la costa orientale della Carolina del Nord, stabilito nella Carolina meridionale un deposito militare e navale, ridotto il forte Pulasshy nella Giorgia, e le fortezze di Fernandina e di S. Agostino nella Florida; essi hanno ancora liberato dal Sud la Virginia occidentale, che si staccava dall'orientale, per far parte dell'unione cogli stati liberi. Così negli stati occidentali meridionali la ribellione fu soggiogata; dal nuovo Messico, da Arizona, dal Kanzas, dal Missouri, dall'Arkanzas settentrionale, dal Kentuchy, da tre quarti del Tennessee, da una metà dello stato del Mississipi furono respinte le forze dei confederati. E chi può calcolare l'importanza del riaprimento del Mississipi, la grande arteria commerciale degli stati occidentali, che non solo dà sfogo ai prodotti agricoli di quella regione, ma tagli per metà il territorio del Sud, separando ed isolando per tal modo le forze del nemico? Infatti non rimangono al Sud che i porti di Charleston, di Molice e di Wilmington, il primo già investito dalle forze federali, mentre i secondi non tarderanno ad esserlo.

Nell'ipotesi di un'alleanza col Sud, collo scopo di assicurargli l'indipendenza, la Francia dovrebbe accingersi all'impresa di strappare dalle armi federali le fortezze ed i luoghi del Sud da loro occupati. Quest'impresa sola richiederebbe una guerra di più anni. O vorrebbe la Francia bloccare i porti del Nord per costringere gli stati liberi alla pace? Ma la marina federale è più che sufficiente per impedire un tal blocco, che del resto sarebbe più dannevole all'Europa che a questo paese. L'interruzione del commercio colle nazioni europee priverebbe queste delle immense importazioni di granaglie che esse ricevono dagli Stati Uniti, mentre non priverebbe questi che dell'importazione di pochi articoli di lusso, de' quali il paese può facilmente dispensarsi — Guardata da tutti i punti l'alleanza della Francia col Sud potrebbe prolungare la guerra per un tempo indefinito, non varrebbe giammai ad accelerare d'un giorno la pace.

Giova sperare che l'imperatore de' francesi saprà sventare un pericolo che dalla spedizione del Messico nasce spontaneo, e dalla proclamazione dello impero si rende più minaccioso. Ad ogni modo, giova che l'Italia conosca i pericoli a' quali potrebbero andare incontro le potenze europee che si lasciassero trascinare in una lotta, che avesse per iscopo la indipendenza del Sud, e che per tal modo attentasse all'unità nazionale degli Stati Uniti. — Un'impresa che ha principio col trionfo del partito clericale nel Messico, e che tenderebbe a mandare in rovina l'edifizio sublime innalzato dalla sapienza di Washington, non può meritare la cooperazione di un popolo che aspira al possesso di Roma, e che sull'unità della nazione intende di stabilire come su solida base le sue libere istituzioni.

DISCORSO DELL' IMPERATORE D' AUSTRIA

Secondo un dispaccio particolare delle *Presse* di Vienna, il letterale tenore del discorso inaugurato dall'imperatore d'Austria, di cui il telegrafo ci trasmise il sunto, è il seguente:

Serenissimi ed amatissimi fratelli e cugini, pregiatissimi Confederati!

Un'adunanza dei capi della nazione germanica, congregata per discutere il bene della patria è tale un avvenimento, che è tuttavia sconosciuto nella storia di un passato, che si numera per secoli. Possa il nostro convegno riportare la benedizione della Divina Provvidenza e collocarci alla soglia di un avvenire ricco di salutevoli effetti.

Confidando nel carattere dei principi miei colleghi, e confidando in quello spirito che vive nel popolo tedesco ed è uno spirito amante della giustizia e chiarito dall'esperienza, ho desiderato di sollecitare quest'ora, nella quale i principi della Germania si stendono fraternamente le mani, allo scopo di consolidare la loro federazione.

Ho reputato mio dovere di dare chiara espressione al mio convincimento, che la Germania a buon diritto si aspetta uno sviluppo della propria costituzione in modo conforme ai tempi. Sono venuto per esporre ai miei alleati, in un personale scambio d'idee, ciò che stimo possibile per raggiungere questo grande scopo, e ciò che sono pronto a concedere da canto mio.

Vogliano le Maestà Vostre e vogliate voi tutti, serenissimi ed amatissimi confederati, ricevere la espressione della mia gratitudine per il buon volere e l'amicizia nel venire incontro ai miei desiderii.

Ho fatto presentare ai miei confederati un atto di riforma della confederazione germanica, elaborato sotto l'immediata mia direzione. Basandosi sopra una nozione più estesa degli scopi federali, le determinazioni di quel progetto mettono il potere esecutivo nelle mani di un direttorio, al lato del quale viene a collocarsi un Consiglio federale. Convocano periodicamente un'adunanza di deputati con pieni poteri di partecipare alla legislatura ed alla economia finanziaria della confederazione. Introducono periodicamente la Dieta dei principi nella vita politica della Germania. Istituendo un giudizio federale indipendente, danno alle condizioni del diritto pubblico della Germania un' intangibile garanzia.

Sotto tutti questi rapporti, le determinazioni dell'atto di riforma preservano con quella logica conseguenza, e con quel rigore che è possibile ad ottenersi, il principio dell'equiparazione fra gli stati dipendenti e confederati, mentre dall' altra parte conciliano con questo principio tutti quei riguardi che si devono ai rapporti della possanza ed al numero della popolazione, e che sono indivisibili dalla natura dei provvedimenti proposti, nominatamente di quelli di un energico potere esecutivo, e di una rappresentanza federale.

Ma tutti questi riflessi che mi guidarono nei particolari, originano, come da più profonda sorgente, da un solo ed unico pensiero. Credetti esser giunto il momento di rinnovare nello spirito della nostra epoca, l'alleanza che strinsere i nostri padri, di riempirla mediante la partecipazione dei nostri popoli, di nuova forza vitale, e di abilitarla a tenere riunita la Germania, coll'onore, colla potenza, colla sicurezza e colla prosperità, in tutto indivisibile, sino alle età più remote.

Le mie proposte sono indubitatamente suscettibili di miglioramento. Io, per il primo, sono disposto ad ammettere questa verità. Ma al tempo stesso invito i miei augusti confederati a riflettere se sia del nostro comune interesse di differire, attesa la possibilità dei miglioramenti, anche di un breve termine solamente, l'accettazione di un piano che in ogni modo, messo a confronto colle condizioni attuali, importa un alto guadagno per la Germania. Lo stesso atto di riforma da me proposto, offre i necessarii mezzi costituzionali per potere, sopra una via tracciata dalla legge, e con una mano sicura, eliminare i difetti dell'opera originaria, e portare le condizioni costituzionali della confederazione in una sempre più completa armonia con ogni fondata esigenza.

La possibilità di trovare un terreno solido pelle quistioni dell'avvenire della Germania, io non sono capace di scorgerla nell'aprimento di interminabili discussioni, ma in una rapida ed unanime risoluzione dei principi tedeschi. Di fronte alla generosa loro abnegazione per la grande causa comune, cederanno, come insignificanti, tutti i riguardi secondarii.

Serenissimi fratelli e cugini! Amatissimi confederati! Come voi dividerete meco la profonda mia dispiacenza, per non vedere la Prussia rappresentata fra noi. Manca una grande soddisfazione per le nostre santissime aspirazioni. Non mi fu dato di ridurre il re Guglielmo di Prussia ad accordare la sua personale cooperazione alla nostra opera unificatrice. Ma non perciò è meno ferma e costante la mia speranza nei prossimi risultamenti di questa giornata. Il Re di Prussia ha pienamente apprezzate le mie ragioni per la necessità e per l'urgenza d'una riforma dei rapporti federali. Al mio invito ad un congresso di principi, re Guglielmo non fece altra obbiezione se non che questa: non essere tale importante e difficile affare sufficientemente preparato, per venire immediatamente portato alla discussione nell' augusto circolo dei principi della Germania.

Il re di Prussia non si è dichiarato in massimo contro un'adunanza di principi, ha solamente creduto che lo avrebbero dovuto precedere le consultazioni dei rispettivi nostri ministri. Ho resa attenta Sua Maestà sulla sterilità di tutte le precedenti trattative effettuate a mezzo di persone intermediarie. Da noi poi, che siamo qui congregati, dipende di mostrare col fatto, che per Noi la quistione dell'innovamento della confederazione è matura, che nei nostri animi sta ferma la risoluzione di non tenere la nazione germanica ulteriormente defraudata di quei mezzi, che servono allo sviluppo d'una più elevata vita politica.

Attesa l'incalcolabile importanza del complesso, uniamoci quanto ai particolari, senza frapporre ostacoli e rapidamente. Fedele agli obblighi federali, riserviamo alla possente Prussia qual posto le compete. E speriamo in Dio, che l'esempio della nostra concordia agisca con vittoriosa forza su tutti i cuor, in Germania.

Io per me, serenissimi confederati ed amici, troverò il supremo dei conforti nella meta alla quale, con ogni purità d'intenzione, ho rivolti i miei sforzi: nella meta di rassodare in questi difficili tempi i vincoli nazionali che uniscono gli alemanni, e di avere portato la confederazione, per cui siamo una potenza compatta, all'altezza della sua destinazione, che è egualmente importante per la salute della Germania, e per la pace d'Europa.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1° Un decreto, in data del 30 luglio, che approva la pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della R. università di Pisa.

2° Una serie di disposizioni nel personale della R. marina.

3° Alcune nomine e disposizioni nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4° Alcune disposizioni nel personale dell' Amministrazione superiore provinciale, e fra le altre le seguenti:

Cassitto cav. avv. Raffaele, prefetto a Noto, collocato in aspettativa con metà stipendio in seguito a sua dimanda per motivi di salute;

Peverelli marchese cav. Pietro, prefetto in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto di Noto;

Gemelli avv. Giovanni, prefetto a Teramo, revocato il decreto di nomina a prefetto di Teramo ecollocato in aspettativa con metà stipendio in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Cler cav. avv. Emilio, prefetto a Catanzaro, prefetto a Teramo;

Cusa barone Nicolò, governatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto di Catanzaro.

Un supplimento contiene un elenco di 54 pensioni.

Circolare. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 22:

Sappiamo che il R. ministero degli affari esteri, per invito ricevutone da quello d'agricoltura, industria e commercio, ha diramato ai RR. consoli all'estero una circolare con istruzione di procurarsi e trasmettere al R. governo i rendiconti che si pubblicano dalle Camere di commercio o da altri congeneri istituti esistenti nelle piazze di rispettiva loro residenza, e ciò in vista dell' utilità che si è già ricavata dalla ispezione di alcune di siffatte pubblicazioni.

Elezioni politiche. — *Votazione del 16 agosto.*

Collegio di Capannori. La votazione di ballottaggio avendo dato 78 voti all'avv. Carlo Massei e 52 al conte Stefano Oresti, fu proclamato eletto l'avv. Massei.

Fulmine. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 21:

Nel temporale di avantieri ci dicono che un fulmine uccidesse sui Giovi un uomo che si trovava alla campagna.

Dimostrazione a Napoli. — Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 18:

Ieri a sera, mentre la compagnia della guardia nazionale, di ritorno da palazzo passava per Toledo, taluni, per la più parte giovani, improvvisarono una dimostrazione, chiedendo l'inno e gridando viva Garibaldi. La guardia nazionale e pochi carabinieri, che si trovavano a caso in quel luogo, bastarono perchè quel nucleo di gente si disperdesse.

Tentato assassinio. Si legge nel *Giornale di Napoli* del 18:

Da lettera giunta ieri sera da Potenza, siamo informati che la settimana scorsa tre individui sconosciuti assalirono, sulle scale stesse della questura, l'ispettore di quella provincia, sig. Temistocle Solera, e gli scaricarono contro un colpo di pistola. Per ventura la palla non fece che forare il cappello senza arrecare offesa alcuna alla testa. Il signor Solera inseguì egli stesso gli assassini e tirò loro dietro alcuni colpi di revolver, ma per la precipitazione della fuga i colpi andarono perduti, ed i malfattori riuscirono a salvarsi pel momento.

Siamo assicurati che S. A. R. il principe di Galles si è degnato di acconciarsi del *Cappello Tanhauser.* Questo cappello pare goda dei più grandi favori e suffragi. Il suo inventore ha diritto di andarne superbo.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 agosto 1863.

Gaudino Carolina, d'anni 9, e mesi 6, di Torino; Spessa Giovanni, id. 12, di Torino.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 agosto.

Le indiscrezioni che furono commesse relativamente ai dispacci diretti alla Russia occupano i circoli politici, e molto si discorre del probabile tenore della risposta russa.

Le opinioni sono diverse sul linguaggio che adotterà il principe Gorciakoff, e se secondo gli uni la Russia sta per accordare tutto ciò che le si domanda, altri credono che la medesima risponderà ancora una volta ch'ella, se lo potesse, aderirebbe volontieri a tutte le fattale proposte.

Il fondo della situazione è del resto assai più chiaro.

Il gabinetto di Pietroburgo sa, in modo da non dubitarne, che le due potenze occidentali non vogliono fare la guerra in nessun caso per quest'anno; ma d'altra parte, il principe Gorciakoff prevede tutti i pericoli che alla Russia deriverebbero dall'isolamento, ed egli non vorrà quindi provocare le potenze con un rifiuto. Non si vuole nè rifiutare, nè accordare; non si vuole accordare principalmente l'amnistia con che si attribuirebbe agli insorti il carattere di belligeranti. A cagione di questa difficile alternativa, lo czar prese la risoluzione di viaggiare, creandosi con ciò la possibilità di un ritardo, che gli permetterà di provvedere meglio ai casi suoi.

Nella mia lettera di ieri vi dissi già che nell'opinione del governo russo l'insurrezione è prossima ad essere vinta, ed a Pietroburgo si accarezza la speranza che, durante l'assenza dello czar, le cose procedano abbastanza sollecitamente per permettere alla Russia di arrendersi ai voti delle potenze senza inconvenienti per la sua dignità di grande potenza. Non havvi bisogno di ricordare che il governo russo fin da principio si era cullato nella speranza di farla molto sollecitamente finita coll'insurrezione; ma lo aspettavano le più crudeli disillusioni. Ora le illusioni della Russia scompariranno del tutto quando lo czar, al suo ritorno, troverà le cose allo stesso punto, in cui le ha lasciate. La Russia pertanto dovrà qualche cosa sacrificare del suo orgoglio, se non vuole spingere la Francia a passi, i quali, se anche non conducessero ad una guerra immediata, sarebbero tali però da far sussistere le difficoltà quali sono oggi, e che condurrebbero ad una rottura, che sarebbe nè più nè meno il segnale di una generale conflagrazione. Dicesi che il sig. di Budberg abbia vivamente consigliato al suo governo di mostrarsi conciliante. Questi consigli avrebbero trovato eco nei rapporti fatti alla Corte di Pietroburgo da altri agenti diplomatici.

Il signor di Budberg. per ciò che lo riguarda, è persuaso che la Russia soddisferà le potenze, facendo quelle concessioni che è in grado di fare. All'ambasciata russa si crede che un solo passo fatto innanzi dalla Francia, farebbe cadere il signor Drouyn de Lhuys, che è il solo della sua opinione nel consiglio dei ministri e che ha troppo sperato, convien dirlo, sulla sincerità dell'Austria e sulla buona volontà dell'Inghilterra.

A Vienna ed a Londra si diffida più che mai dei secondi fini attribuiti alla Francia, e per nulla al mondo si vorrebbe impegnarsi con essa in una spedizione, risultato della quale sarebbe lo sconvolgimento della carta attuale dell'Europa.

Si parla d'un altro tentativo dell'imperatore dei francesi, e si crede che se la Prussia si manterrà nel suo ostile atteggiamento in faccia alle riforme della confederazione, proposte dall'Austria, questa si mostrerà più accessibile alle insinuazioni del governo francese. Si conta qualche poco sulla influenza del principe di Metternich che dever icevere l'imperatore d'Austria a Johannisberg. Dipenderà da questo diplomatico austriaco che succeda o no un colloquio fra i due imperatori d'Austria e dei francesi. Si era parlato di un ritrovo di questi due sovrani col re di Prussia, ma da due giorni non si crede più ad una tale conferenza, che sarebbe stata di carattere affatto pacifico.

Il decreto per abuso di potere emanato contro i vescovi non produsse da prima grande senzazione; perchè lo si aspettava, e poi anche perchè si è persuasi che il governo non è ben risoluto a finirla con l'influenza clericale. Il pubblico scorge troppo bene il lato interessato di questa misura governativa per rallegrarsene, come farebbe se si trattasse di una rottura radicale con l'elemento pretesco, dalla quale siamo ancora ben lungi.

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Havas-Bullier*, in data di Francoforte, 20 agosto, porta quanto segue:

Il Comitato permanente dei delegati delle Camere tedesche ha tenuto ieri una seduta.

Egli ha posto al suo ordine del giorno le seguenti questioni:

1° Questione tedesca;

2° Organizzazione più estesa del congresso;

3° Questione dello Schleswig-Holstein.

Vi sarà riunione del congresso venerdì e sabato.

Fra i deputati già arrivati, si notano i signori Schultze-Delitsch, Benningsen, Metz, ecc.

Leggiamo nella *France* del 21:

Diverse corrispondenze da Pietroburgo, che ci vennero comunicate, e la veracità delle quali ci è garantita, constatano che, da qualche giorno, il sentimento generale in Russia è per la pace. Si assicura che il principe Gorciakoff sia deciso a mostrarsi più conciliante nelle sue risposte alle ultime note delle tre potenze.

Un gran numero di russi, che frequentavano la università di Berlino, ha improvvisamente abbandonato quella capitale dietro un ordine venuto da Pietroburgo.

— Lo stesso foglio del 21 dice che le scrivono da Vienna sforzarsi il governo di Pietroburgo a far comprendere al gabinetto di Torino, che solamente l'appoggio della Russia gli può far ottenere Roma e Venezia.

Ci sembra, continua il citato giornale, che la Russia abbia abbastanza difficoltà in casa sua per non cercar di addossarsi anche gli affari degl' italiani. D'altra parte siamo in grado di accertare — e il governo russo non può ignorarlo — che l'iniziativa presa da Francesco Giuseppe riguardo agli stati tedeschi e la nomina dell'arciduca Massimiliano come imperatore del Messico hanno gettato il partito d'azione, in Italia, in un compiuto disordine.

Noi rispondiamo alla *France* che non sappiamo scorgere alcun nesso necessario fra i due recenti avvenimenti, da lui citati, e le sorti del nostro paese, ed in secondo luogo le facciamo osservare che il partito d'azione non è che una minoranza microscopica in mezzo ai liberali italiani.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Francoforte, 22. L'assemblea dei deputati tedeschi deliberò di appoggiore il progetto di riforma proposto dall' imperatore a condizione che venga formato un Parlamento mediante elezione diretta applicandovi la legge elettorale sancita dal Parlamento di Francoforte nel 1849.

Parigi, 22. Il *Courrier du Dimanche* crede poter garantire che le note delle tre potenze contengano un'identica conclusione che sarebbe concepita in questi termini:

« Resta ora al governo un imperioso dovere da compiere, ed è quello di richiamare la più seria attenzione del principe Gorciakoff sulla gravità della situazione e la responsabilità che pesa sulla Russia.

« L'Austria, la Francia e l'Inghilterra hanno dimostrata l'urgenza di porre termine ad uno stato di cose deplorabile e pieno di pericoli per l'Europa. Queste potenze hanno indicato i mezzi che secondo il loro parere devono essere adoperati per ottenere questo scopo; se la Russia non farà tutto ciò che dipende da essa per realizzare le intenzioni moderate e concilianti delle tre potenze, se ricusa di entrare nella via indicata da questi consigli amichevoli, essa sarà responsabile delle gravi conseguenze che potrebbero derivare da un prolungamento dei torbidi in Polonia. »

Parigi, 22. L'imperatore partirà dal campo di Châlons mercoledì.

La *France* ha da Vera Cruz in data 24 luglio: Le città di Jalapa, Cordoba, Orizaba, Tlascala e Cholula diedero la loro adesione al voto emesso dai notabili di Messico.

Comonfort in un ordine del giorno diretto alle sue truppe raccomanda loro di sottomettersi alla volontà nazionale così legalmente e liberamente manifestata.

Nessuna notizia da Pietrobvrgo sulla consegna delle note.

Francoforte, 22. I sovrani di Wurtemberg, Sassonia e Annover ricusano di accettare il progetto di riforma proposto dall'imperatore d'Austria; i sovrani di Baden, Sassonia, Weimar e Coburgo mettono delle condizioni; gli altri sovrani l'accettano.

Parigi, 22 agosto.

Notizie di Borsa

	agosto 21	agosto 22
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 60	67 60
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 65	96 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/8	93 3/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 65	72 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 75	72 75
Id. id. (*fine corrente*)	72 60	72 65
Prestito italiano	72 85	72 80
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1103	1106
Id. id. ital.	608	607
Id. id. spagn.	681	686
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	415	413
Id. id. Lomb.-Venete	552	551
Id. id. Austriache	432	430
Id. id. Romane . .	412	413
Obblig. id. id. . .	247	247

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

22 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	72 50 31 ag.
» »	Matt. .	72 40	72 60 30 7.bre
FONDI PRIVATI			
Credito mob. ital.E.*	Matt..	— —	612 id.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

21 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	72 25
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	44 50
Prestito italiano	72 50

GUANO VERO DEL PERU

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » » inferiori alle **30** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Genova, agosto 1863.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. 6 coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 5.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, **Cosmetici sopraffini**, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

MALATTIE DELLA PELLE

POMATA ANTIERPETICA di **BIDOT** (*M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, Parigi*) contro le erpeti, i bitorzoli, i pruriti, le macchie di rossore, i geloni, le pellicole, l'infiammazione delle palpebre, i mali al naso e alle orecchie, e per tutte le affezioni cutanee. — Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino e nelle principali d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 30

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, *del farm.* VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle menstruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*; come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* dei visceri del basso ventre, ecc. — Prezzo: *Boccetta piccola*, 1 fr. 20 c., *grande*, 2 fr.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani, Taricco in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale ni Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll' annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della meravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3.

Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE, preziosa scoperta di SALLES approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo L. 4 — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

VERNICI (BIANCA e ROSSA) essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio*, ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caoutchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc., guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giu-« stificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono « essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo « rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma grade-« voli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova* Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranie e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL, farmacista rue Ste-Croix de la Brétonnerie, 54.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5.— Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. —Prezzo fr. 10 la bottiglia.

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE di **Vallet**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di** ***Vallet***, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire *i pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5 — Vendita *Torino*, Depanis, Bonzani: *Novara*, Caccia; *Vercelli*. Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.



TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l' inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PORDOTTI DI S.^A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L.	1 50
Acqua di fior d'arancio	»	1 »
Acqua di gelsomino	»	1 »
Acqua della Principessa	»	1 »
Acqua di lavanda	»	1 »
Acqua di fragola	»	2 »
Acqua di menta peperina	»	1 »
Acqua d'ambra	»	1 »
Acqua di verbena	»	2 50
Acqua di gigli per levar le macchie	»	3 50
Acqua antisterica	»	1 20
Acqua di rosa	L.	1 »
Acqua di vaniglia	»	1 »
Acqua di muschio	»	1 »
Essenza aromatica d'aceto	»	2 »
Balsamo pel dolore dei denti	»	1 »
Essenza di bergamotte	»	1 »
Polvere dentifricia	»	1 70
Pasta di mandorle	»	3 »
Pomata	»	1 50

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD a fr. **2, 2 50, 3, 5 e 8**, presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici di GUILLERMOND. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l' jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d' un aspetto e d' un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l' Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch -- Calze per varici, ecc.